



Porti, la svolta

«Zes, occasione unica per lo sviluppo» Ma è rebus nomine

► Nel piano della Regione
«cabina di regia» con Invitalia

► Sindacati e Interporti: «Adesso
servono interventi rapidi»



I CONTAINER Il movimento merci dovrebbe decollare con la Zes

L'ECONOMIA

Nando Santonastaso

Con i tempi che corrono, soprattutto quando di mezzo c'è la politica, azzardare una scadenza per l'avvio vero e proprio della Zona economica speciale della Campania è un esercizio a dir poco inutile. Intanto perché l'iter burocratico non si è ancora concluso e poi anche perché non sarà facile armonizzare obiettivi e regole in un territorio abituato a litigare su tutto. Figurarsi adesso che sono state gettate le basi per una svolta significativa sul piano economico.

Eppure, come dice Amedeo Lepore «in qualità di docente all'università Vanvitelli e di membro del comitato direttivo della Svezze», ma da tutti riconosciuto come il papà della Zes da lui istruita quand'era assessore regionale alle Attività produttive, «sarà determinante il coordinamento tra gli attori in campo».

IL PIANO

Non un problema tout court di governance o di risorse, insomma, com'è accaduto per Bagnoli ma di strategie e di sinergie. Le prime restano quelle contenute nel Piano di sviluppo strategico approvato dalla giunta di Vincenzo de Luca, capofila in Italia per la Zes, nel quale si ribadisce la volontà di «attrarre grandi investimenti industriali e logistici» e di puntare «all'incremento dell'occupazione

produttiva in un ambito innovativo e strategico» la cui centralità è il sistema dei porti, da Napoli a Castellammare di Stabia, a Salerno.

Le altre, le sinergie, riguarderanno soprattutto il rapporto tra la Regione e il governo che non solo mette i soldi (250 milioni in tre anni di credito d'imposta, destinato a chi vuole investire nella Zes campana) ma che sembra voler seguire molto da vicino l'intero dossier, come annunciato dal vicepremier Di Maio. La partita, come

me si intuisce, finirà per assumere anche una connotazione politica anche perché la Regione ha previsto all'interno del suo Piano una «cabina di regia» che punta a coinvolgere anche Invitalia per realizzare, specie sotto il profilo infrastrutturale, gli interventi di sviluppo necessari ai territori della Zes. Non è un caso che in questi giorni il deputato Pd Piero De Luca abbia interrogato il governo sui ritardi nelle nomine di sua competenza nel Comitato di indi-

rizzo segnalando le ripercussioni negative sugli atti della Regione.

L'ITER

In settimana, stando alle parole di Di Maio, il governo nominerà i due suoi rappresentanti nel Comitato di indirizzo, che sovrintenderà all'attuazione del bando di gara per il credito d'imposta, snodo decisivo per l'attrazione dei nuovi investimenti. Uno rappresenterà il presidente del Consiglio, l'altro il ministro delle Infrastrutture. Del Comitato fanno già parte il presidente dell'Autorità portuale Pietro Spirito e l'imprenditore casertano Gianluigi Traettino, presidente della locale associazione degli Industriali, in rappresentanza della Regione. Al bando potranno partecipare non solo imprenditori esterni all'area della Zes ma anche già insediati al suo interno e questo conferma l'indiscutibile potenzialità dell'iniziativa. Il meccanismo potrebbe essere simile a quello del Credito d'imposta che premia chi vuole investire al Sud, con automatismi cioè in grado di sveltire enormemente i tempi di erogazione delle risorse.

Il Dpcm semplificazione è l'altra gamba su cui poggiano i destini della Zes. Il governo, attraverso il decreto del presidente del Consiglio la cui firma era stata annunciata come imminente già a fine agosto, garantisce una sostanziale sburocratizzazione degli adempimenti necessari alle imprese per mettere in atto i loro investimenti. Chi sceglie la Zes o già ne fa

parte godrà di una corsia preferenziale per autorizzazioni, incentivi, certificazioni amministrative e doganali e forse anche di un esonero dall'Irap per 5 anni. Inoltre potrà contare su un «patto» imprese-sindacati che disegna una cornice di riferimento nella quale sarà agevole gestire il capitolo delle assunzioni e non solo.

VIA LA BUROCRAZIA

«Il vantaggio per gli investitori – dice Giovanni Sgambati, segretario regionale della Uil – non sono tanto le risorse a disposizione ma la rapidità garantita per la parte burocratica. Noi sindacati e Confindustria mettiamo sul tavolo una prassi di accordo già sottoscritto in materia di formazione e sicurezza al lavoro. Mi auguro a questo punto che le nomine del governo arrivino nei tempi annunciati». Di sicuro, sottolinea Dorian Bonavita, segretaria della Cisl campana, «bisognerà stare attenti a evitare motivi di speculazione e il fenomeno della transumanza industriale della Campania. Bisogna passare dalle emergenze a un progetto organico per l'industria regionale che punti a proposte di qualità. Noi ci impegniamo a stare ai tavoli finché non si deciderà la programmazione delle opere, gli investimenti, la loro realizzazione».

Per un settore così strategico ma ancora in parte sottoutilizzato potrebbe essere arrivata la svolta. E i due Interporti affilano già le loro armi. «Vogliamo sperare che non si tratterà di un'occasione

perduta. Oggi l'Interporto Campano – dice l'ad Claudio Ricci – rientra a pieno titolo nella Zes ma stiamo lavorando con tutti gli attori rilevanti per sfruttare appieno queste potenzialità. Ma la Zes ha ragione di esistere se agli Interporti si affida, come dice la legge, il ruolo centrale come «sintesi» delle funzioni retroportuali, della logistica integrata e la localizzazione selettiva di attività manifatturiere e semi-manifatturiere. L'Interporto di Nola, con la sua dotazione all'avanguardia di infrastrutture e servizi, costituisce un perno fondamentale della Zes».

LA FIDUCIA

Stessa fiducia anche dall'Interporto Sud Europa Maddaloni-Marcianise che punta a sfruttare il vantaggio competitivo della sua dotazione ferroviaria: «Siamo in grado già oggi di sviluppare oltre 2.300 treni/anno lungo relazioni internazionali – dice Giancarlo Cangiano, direttore marketing – in un momento in cui il mercato immobiliare logistico italiano sta vivendo un periodo di effervescenza. L'implementazione della Zes consentirà un ulteriore salto di qualità e di quantità rispetto ai quasi 3.000 addetti che tra diretto ed indotto già operano in Interporto perché migliorerà l'appetibilità della localizzazione per lo svolgimento di funzioni logistiche a valore aggiunto e, dunque, anche la possibilità di intercettare e rilanciare flussi di merci diretti verso il nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE DEL MATTINO

Di scadenze non vuole nemmeno sentir parlare. E quando gli si chiede se i 250 milioni in tre anni di crediti fiscali per chi vuole investire nella Zes campana non sembrano pochi, sbotta: «A casa mia 250 milioni sono una bella somma. Prima di dire se saranno sufficienti o meno, impariamo a spenderli bene». Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, è uno dei quattro componenti del Comitato di indirizzo che dovrà gestire e organizzare la Zona economica speciale in funzione del Piano di sviluppo strategico varato dalla Regione Campania ma sicuramente è quello al quale si guarda con maggiore attesa. Sarà perché senza porti la Zes non avrebbe ragione di esistere. Ma forse anche perché Spirito interpreta il suo non facile incarico con una verve, anche dialettica, non proprio ordinaria, senza preoccuparsi troppo di sembrare a volte anche impopolare. «Io so di dover giocare questo campionato e so perfettamente che il mondo va avanti anche senza di me: per questo ho il dovere di essere il più possibile concreto nella gestione delle mie responsabilità», dice.

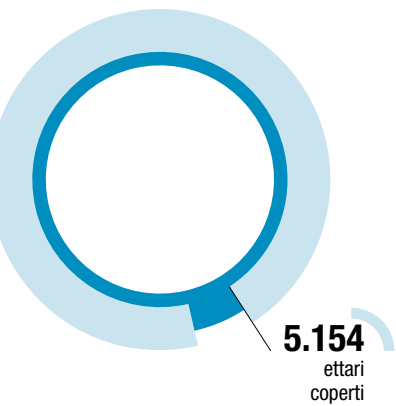
Il Comitato di indirizzo sarà

I numeri

Zona economica speciale campana

Superficie

5.467 ettari assegnati



Occupazione tra nuova e stabilizzata

In migliaia di addetti

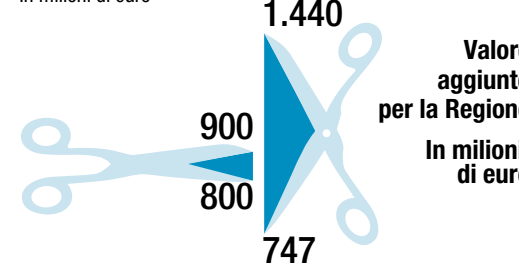
tra 15.372

e 29.611



Investimenti ottenibili

In milioni di euro



Valore aggiunto per la Regione
In milioni di euro

Credito d'imposta



Fino a 50 milioni per ogni investimento

Tassazione



Esenzione Irap per le aziende che investono

centimetri

**IL PRESIDENTE
DEL PORTO
«ASCOLTEREMO
I TERRITORI
PER INDIRIZZARE
GLI INVESTIMENTI»**

composto da sole 4 persone: dovrebbe essere un vantaggio sul piano operativo alla luce ad esempio dei problemi sorti per il riassetto di Bagnoli.

«Intanto lei ha detto bene, siamo persone non enti. Il che vuol dire richiamare le capacità di ognuno per fare bene il nostro lavoro nel rispetto dei ruoli. Il fatto

IL REBUS
Di Maio
ha
annunciato
la nomina
dei due
componenti
del governo

Spirito: «Subito le consultazioni per i crediti fiscali bella somma»



PRESIDENTE
Pietro
Spirito
dell'autorità
portuale

che siamo solo quattro è relativo perché, al contrario, saremo impegnati da subito ad incontrare quanti più interlocutori è possibile per spiegare loro come funzionerà e cosa sarà la Zes».

Si spieghi, presidente: pensa ad audizioni pubbliche con i territori?

«Penso alla necessità di ascoltare le imprese, i sindaci, i sindacati e quanti altri per raccogliere indicazioni utili alla predisposizione del bando di gara per la concessione del credito d'imposta riservato a chi vuole investire

nella Zes campana, con un budget di 250 milioni di euro in tre anni previsti dal decreto istitutivo. Per il Comitato di indirizzo sarà una fase fondamentale perché solo raccogliendo proposte ed esigenze dei nostri interlocutori potremo essere sicuri di proporre un bando efficace».

Fermo restando però che le linee guida della Zes resteranno quelle del Piano strategico di sviluppo della Regione, è così?

«Assolutamente sì. A noi tocca la sintesi delle istanze ma gli obiettivi di fondo della Zes campana sono già chiari».

Non teme problemi di governance o conflittualità più o meno striscianti in un contesto politico come quello napoletano a dir poco effervescente? Il caso Bagnoli è emblematico...

«Guardi, la Zes è stata disegnata su una superficie di 5.100 ettari che ricadono in parte anche nell'area di Bagnoli. Ad essi la Regione ha aggiunto, con sagace lungimiranza, altri 300 ettari che non fanno parte attualmente del-

la Zes ma che potrebbero rientrarvi se le richieste di investimento fossero superiori, cosa che ovviamente ci auguriamo. Questo dimostra che ci sarà comunque spazio per rispondere alle esigenze di tutti, purché sempre nel rispetto dei fini istitutivi della Zes».

All'appello manca ancora il Dpcm che conterrà le tante attese norme sulla semplificazione degli atti normativi della Zona economica speciale: senza di esso il Comitato di indirizzo non può procedere a nessun adempimento?

«No, il Comitato una volta completato con le nomine annunciate dal governo potrà avviare da subito le consultazioni di cui le ho parlato per essere pronto a definire il bando di gara in tempi rapidi».

Ecco, appunto: quanto rapidi, presidente?

«Io mi reputo una persona seria e come tale non posso azzardare alcuna ipotesi di scadenza».

n.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA